



ETNOGRAFIE DEL CONTEMPORANEO

Anno 5, Vol. 5, 2022– ISSN 2611 - 4577

Editoriale di
Rosario Perricone

Testi di
Ignazio E. Buttitta
Emanuela Caravello
Emanuele Crescimanno
Aurelio D'Amore
Fabio Dei
Paola Imperatore

José Carlos Mancha Castro
Marco Fragale
Federica Frazzetta
Arnd Schneider
Giuliana Sorci
Antonio Sorge

INDICE

Editoriale	7
ROSARIO PERRICONE	
Il quarto principio della memoria culturale. Per un'antropologia delle rievocazioni storiche.....	19
FABIO DEI	
Dalla morte la vita. Osservazioni intorno alla sacralità del cibo.....	31
IGNAZIO E. BUTTITTA	
Migranti in Sicilia. Transiti, mete, restanze	49
ANTONIO SORGE	
La cristallizzazione cognominale. Uno studio comparativo tra forme siciliane e francoprovenzali	59
MARCO FRAGALE	
Religiosidad popular y franquismo. Militarismo, fascismo y nacionalcatolicismo en la semana santa de Huelva (1937-1951)	73
JOSÉ CARLOS MANCHA CASTRO	
INTERMEZZO: THE JAMES BAY PROJECT⁸¹. RAINER WITTENBORN'S AND CLAUS BIEGERT'S COLLABORATION WITH THE CREE.....	87
Testo di Arnd Schneider	
Forma e funzione alla prova della fotografia. Alcune riflessioni a partire da Walker Evans.....	121
EMANUELE CRESCIMANNO	
Autenticità digitale. L'esperienza turistica aumentata di un sito UNESCO	131
EMANUELA CARAVELLO	
Tempo della crisi e attesa della fine. Vita straniera e liberazione nella serie tedesca <i>Dark</i>	139
AURELIO D'AMORE	
Giustizia ambientale. Situare l'ecologia, combattere l'ingiustizia.....	153
PAOLA IMPERATORE	
La campagna di protesta contro il poligono militare di Punta Izzo. Micro-conflitti nel territorio siciliano.....	163
FEDERICA FRAZZETTA E GIULIANA SORCI	
RECENSIONI	171
SCHEDE EDITORIALI	209
Autorə.....	221



https://doi.org/10.53123/ETDC_5_5

LA CRISTALLIZZAZIONE COGNOMINALE UNO STUDIO COMPARATIVO TRA FORME SICILIANE E FRANCOPROVENZALI

Marco Fragale

Università degli Studi di Palermo
marco.fragale@unipa.it

ABSTRACT. This contribution carries out a comparative archival study between Sicilian nominal forms identified in Gratteri, a small Sicilian village in the Madonie, and Franco-Provençal forms received in two small French municipalities of Ain, Poncin and Joyeux, located in the Auvergne-Rhône-Alpes region. The intent is to understand the processes of formation and the phases of crystallization of names and surnames of the respective areas of belonging through the identification of unpublished onomastic sources relating to periods considered a hinge for the transition to modern anthroponymy.

KEYWORDS: Onomastics, anthroponyms, Gratteri, Franco-Provençal

1. INTRODUZIONE

Questo contributo porta avanti uno studio comparativo tra forme nominali

siciliane individuate a Gratteri¹ e forme francoprovenzali pervenute in alcuni manoscritti del sec. XIV di due piccoli co-

¹ Conduco ormai da alcuni anni uno studio onomastico, poi confluito in un progetto di dottorato in corso, che riguarda un piccolo centro di origine medievale delle Madonie, Gratteri (PA), assunto come modello campione per la ricostruzione e l'analisi del sistema antroponomastico in diacronia a partire proprio dalle prime attestazioni nominali degli abitanti rintracciate nelle fonti d'archivio risalenti al periodo normanno. Lo studio si inserisce all'interno del progetto di ricerca onomastica della fucina dell'*Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)* del Centro di studi filologici e linguistici siciliani (CSFLS), che tuttavia non opera in una prospettiva diacronica *strictu sensu* (cfr. Ruffino 2009; Id. 2020). Il CSFLS negli anni, però, ha pubblicato altri pregevoli lavori di onomastica a partire dal DOS e dai due lavori di Rohlf s (1984 e 1984a).

muni francesi dell'Ain, Poncin e Joyeux, situati nella regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi. L'intento è quello di comprendere i processi di formazione e le fasi di cristallizzazione di nomi e cognomi delle rispettive aree di appartenenza attraverso l'individuazione di fonti onomastiche inedite attinenti a periodi considerati cerniera per il passaggio all'antroponimia moderna. La presente indagine è stata svolta durante un periodo di ricerca in Francia presso l'Institut Pierre Gardette dell'Università Cattolica di Lione (UCLy)².

2. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEI COGNOMI ITALIANI

Secondo i più recenti studi dedicati all'evoluzione del sistema antroponimico italiano, le prime forme cognominali sarebbero comparse nel periodo compreso tra il Mille e la metà del Duecento (Arcamone 1998: 29-36). Dopo la semplificazione del sistema onomastico tradizionale latino basato sui *tria nomina*, infatti, iniziò un lento processo socioculturale di formazione di un secondo elemento distintivo che poi diverrà ereditario. A partire dall'XI secolo, quindi, vennero sempre più frequentemente ad affiancarsi al *nomen unicum* portato da un individuo formule disambiguanti che potevano fare riferimento al luogo di provenienza o alla residenza della persona (toponimi ed etnici); alla famiglia d'origine (matronimici e patronimici); a caratteristiche specifiche riguardanti le attività praticate (appellativi di mestiere e funzione); a particolarità fisiche e psicologiche (epiteti e soprannomi); ad attributi di altro genere³. Tale fenomeno tenderà a stabilizzarsi a partire dai secoli XIII e XIV, per poi diventare ufficialmente norma nel 1563, alla fine del

Concilio di Trento, quando si stabilirà di registrare gli atti ufficiali di battesimo o matrimonio in maniera regolare (ivi).

D'altronde, è impossibile precisare un'epoca di fissazione comune alle diverse aree territoriali. In ogni regione, si può rilevare solo a partire da quale epoca i cognomi abbiano iniziato a diventare ereditari. Alla base della formazione di un cognome, in molti casi, vi sono state le influenze linguistiche delle diverse aree dialettali che caratterizzavano l'Italia medievale e che hanno ritardato i processi di standardizzazione. Ed è proprio il passaggio di *status*, cioè da soprannome individuale ad appellativo familiare, a rappresentare la chiave di volta del processo di formazione del cognome, dal momento che molte forme cognominali identificative, si andarono gradualmente svincolando dalla loro funzione originaria, cristallizzandosi in forme condivise da interi nuclei familiari e trasmesse come etichette onomastiche di generazione in generazione (Raimondi-Revelli-Papa 2005: 44-45)⁴.

2.1. NASCITA ED EVOLUZIONE DEL SISTEMA ANTROPONOMASTICO DI GRATTERI (PA)

Le prime forme antroponomastiche degli abitanti del borgo di Gratteri sono state individuate in alcune pergamene del tabulario vescovile di Cefalù del periodo normanno. Si tratta di un documento del 1146 citato all'interno di un manoscritto del 1341 che ci permette di conoscere i nomi personali di alcuni uomini autorevoli della terra *de Grateria* chiamati a testimoniare per dirimere un contenzioso con il vescovo di Cefalù riguardo questioni di confini:

2 L'Institut Pierre Gardette è un centro di ricerca e promozione delle lingue e delle culture d'Alvernia-Rodano-Alpi, specializzato negli studi delle parlate francoprovenzali e occitane, sulla variazione diatopica del francese e sull'edizione critica di testi medievali (ipg@univ-catholyon.fr).

3 Riguardo alla classificazione dei cognomi italiani Emidio De Felice individua tre tipologie: cognomi originati da nomi personali; cognomi nati inizialmente come soprannomi; cognomi che consistono in etnici, toponimi, patronimici e matronimici; nomi di mestiere, nomi relativi alla condizione socio-economica. Si tratta, per quest'ultimo gruppo, di appellativi o epiteti inizialmente aggiunti al *nomen unicum* (De Felice 1978; 1980). Gerhard Rohlfs invece, segue una classificazione più dettagliata introducendone specifiche categorie descrittive (Rohlfs 1972).

4 Per quanto riguarda l'Italia, si rimanda, ad esempio, agli studi condotti da Enzo Caffarelli, Carla Marcato (DSE) e, Alda Rossebastiano ed Elena Papa (DNI), per comprendere come nomi e cognomi italiani si siano formati e diffusi tra Alto e Basso Medioevo.

«*Isti autem iuraverunt de Grateria. Cale senex. Cale senex filius curator. Mohabul. Filippus Dazere. Gaytus Cosmas senex. Philippus filius Tome. Gallis senex filius Thome. Abdenelec senex filius Cromarchi. Boguleb ben Araf. Petrus filius Mohulufi*» (ASP, Tabulario Vescovile di Cefalù, Mis. II, 285, pergamena 105, anno 1341, riporta un contenzioso dell'anno 1146)⁵.

Un'altra pergamena significativa per il reperimento di dati antroponomastici medievali è quella del 1275 dello stesso tabulario, in cui viene trattata una inquisizione compiuta nella terra di Gratteri da parte del nobile *Gualterio Marchisio* per la riscossione di decime, proventi e debiti da parte della chiesa vescovile di Cefalù. Da essa è possibile risalire ai nomi degli abitanti interrogati:

«*Inquisicio facta apud Graterium. Iacobus de notario Philippo. Sabbatinus de Petrarius. Cosmanus Iudex. Nicolaus de Jacobo mansello. Petronus Monacus. Johannes de Asaro. Orlandus Mansello. Magister Basilius. Amatus Salvus. Albertus Lombardus. Lazarus de Joanne Noera. Johannes de Muino. Baldaynus de Jacono. Johannes Ieffis. Presbiter Dominicus grecus. Presbiter Thomasius grecus. Basilius de Muta. Hamodeus de Buxaco. Sergius Baccarius. Anfusius. Johannes de Bartulo. Dominicus Iudices. Iohannes Cantor. Bocanilo.*» (ASP, Tabulario Vescovile di Cefalù, Mis. II, 285, pergamena 54, anno 1275).

Da una attenta lettura dei dati pervenuti si evince chiaramente che, in tale periodo (XII e XIII sec.), le prime forme cognominali degli abitanti di Gratteri erano ancora in stato embrionale tanto che

è possibile riscontrare sia forme uniche (*Anfusius; Bocanicus; Mohabul*) sia forme accompagnate da semplici titoli di riconoscimento (*Cantor, Iudex, Magister, Monacus, Presbiter*) o di origine patronimica (*Abdenelec senex filius Cromarchi; Boguleb ben Araf; Johannes de Bartulo; Philippus filius Tome; ecc.*). Senz'altro, alcune di esse rinvierebbero ad una lingua oggi non più facilmente riconoscibile, se non con l'ausilio di fondamentali strumenti di ricerca onomastica (ALN, AMS, DCI, DOS, LGSIM, NPI, VS).

I primi nomi personali dei secoli XI-I-XIII sono altresì rilevanti perché permettono di risalire all'etnia degli abitanti del primo nucleo insediativo di Gratteri, dato che si presuppone una originaria fondazione bizantina dell'antico castello di *Q.raftîris* espugnato dagli Arabi⁶. Tali considerazioni emergono anche da uno studio condotto da Beatrice Pasciuta, che ha analizzato il primo documento dal punto di vista storico-giuridico:

«Interessante notare che fra i *probi viri*, personaggi dotati di fama e autorevolezza, compaiono esponenti di diverse etnie che, almeno nei nomi, sono sia latini che greci che arabi o ebrei» (Pasciuta 2018: 14).

Difatti, in un crogiolo di lingue e culture diverse come quello della Sicilia normanna, il ritrovamento di forme onomastiche riconducibili a varie lingue conferma la presenza e convivenza di

5 Carlo Alberto Garufi cita anche altra pergamena, la n° 131 dello stesso tabulario (ASP, Tabulario vescovile di Cefalù n. 131, cod. pergameneo del sec. XIII: 24-26). Quest'ultima, che risulta priva di data, secondo lo studioso sarebbe da circoscrivere all'anno 1159 poiché viene riportata l'indizione VII che corrisponde al regno del 1° Guglielmo (settembre 1158 – agosto 1159) (Garufi 1899: 81-83). In essa sono riportati gli stessi nomi dei giurati *de Gratera* della pergamena n° 105 che tuttavia differiscono in alcune varianti di trascrizione: «*Isti autem Iuraverunt de Gratera: Cale senex. Calleas senex filius acintuli. Mohabup filius de areo. Gaytus. cosmas senex. Filippus filius Tome. Gallis senex filius Tome. Abdemelec senex filius trumarchi. benireb-ben-aret. Petrus filius Mohichisi*» (ivi).

6 La prima menzione del castello di Gratteri è data da Edrisi: «Da Collesano a Cefalù, la marittima, otto miglia. Tra l'una e l'altra sorge il castello di *Q.raftîris* (comune di Grattieri) piccolo ma [signoreggiante territorio] ubertoso» (Edrisi, Op. cit., in Amari 1880, I, Cap. VII: 115). Tuttavia, l'arabista Rosario Gregorio, riprendendo lo stesso Edrisi, riporta altra trascrizione - *castellum Hottirisch* – presumibilmente una forma arabizzata di *Q.raftîris*: «*A Kalat Asserat ad Cefaludi via maritima VIII, atque his inter jacet castellum Hottirisch*» (Da Collesano per via mare a Cefalù e da qui a 8 miglia è situato all'interno il castello di Hottirisch – Gregorio 1790: 70; anche in Pugliese 1836: 48-49). Da uno studio sugli insediamenti medievali del territorio della provincia di Palermo, Ferdinando Maurici ricostruisce anche un *excursus* cronologico del sito di Gratteri (Maurici 1998: 25): 1087, centro abitato (Pirri I: 495); 1105, luogo abitato infeudato (White 1984: 389); 1150 ca, abitato fortificato, *hish* (Idrisi in Amari 1880-81: 115); 1201, abitato fortificato infeudato ad un baro (Mazzaresse Fardella 1983: 12); 1250, abitato fortificato, castellum (Mongitore 1734: 107); 1271, castello (Documenti 1983: 162); 1300, castello (ivi: 114); 1338, terra e castello (Michele Da Piazza: 70); 1409, terra e castello (ACA, Maestro Racinal 2506); 1548, terra con 397 fuochi (Fazello, II, X, I: 778).

etnie diverse anche in un piccolo centro madonita (cfr. Di Francesca 2000). Tra le occorrenze più significative quelle di origine greca (*Acintulus* < gr. *hyakinthos* ‘giacinto’ NPI I 557; *Cale* < gr. *kalòs* ‘bello’ ‘buono’ DOS I 245; *Cosmas* < gr. *kòsmios* ‘modesto’ ‘decoroso’ DOS I 453, NPI 297; *Cromarchi/Trumarchi* < gr. medievale *Tri-marchi* ‘governatore di una turma, cioè di ognuna delle zone cui erano suddivisi, a fini amministrativi e militari, i temi dell’Impero bizantino in particolare, in Italia, di Sicilia, di Calabria e di Longobardia’ DOS II 1653), seguite dalle altre forme nominali: latina (*Gallis*, ‘dal soprannome latino di età repubblicana *Gallus*’, ‘abitante della Gallia’ DOS I 674, NPI 524); araba (*Gaytus* dall’ar. *al-qā'id* ‘condottiero, comandante, castellano’, sic. *caitu/gaitu* ‘sorta di giudice speciale al tempo degli Arabi’ VS I 520, AMS 238-239; *Mohulufi* da ar. *mahlūf* ‘giurato’ ALN 390); normanna (*Anfuso* ‘forma reg. di Alfonso giunta con l’invasione normanna’ DOS I 53; *Orlandus* ‘forma più recente di Rolando attestata a partire dall’XI secolo’, DOS II 1133, NPI 980); giudaica (*Mohabul* ‘dal nome ebraico Moab’ ‘dal popolo de Moabiti, discendenti da Moab’ ALNI 415; *Sabbatinus* ‘nato nel giorno del sabato’ ‘comune fra Ebrei’ DOS II 1398, NPI 1112).

Grazie al DOS è possibile sciogliere significati opacizzati anche di altre categorie nominali per classificarle in base alle precedenti tassonomie: etnici (*Lombardus* ‘abitante dell’Italia settentrionale’ DOS I 877; *Grecus* ‘usato nel Medioevo per indicare persone di lingua o rito greco’ DOS I 757); provenienza (*de Asaro* ‘dal nome medievale di Àssoro’ DOS 84); mestieri (*Baccarius* ‘vaccaio’ DOS I 95); soprannomi (*Noera* prob. da lat. *nucāria* ‘noce’, REW 5978 DOS II 1115; *Mansello* dim. di *manso* ‘mansueto’, DOS II 1163; *de Muta*, dal maschile di ‘muto’ DOS II 1092). Infine, altro aspetto significativo è quello di ritrovare molte delle originarie forme onomastiche dei documenti menzionati cristallizzate nei secoli in parecchi co-

gnomi del repertorio passato e attuale di Gratteri. Alcune congetture onomastiche sono state avanzate per i seguenti cognomi gratteresi che sembrerebbero originati dall’evoluzione grafica, da varianti morfologiche e da sedimentari processi fonetici:

- *Baccarius* (a. 1275 ASP) < *Baccaro/Baccaru* (a. 1513 APG) < *Baccaro/Vaccaru* (sec. XVI-XVII ASP, APG) < *Vaccaro* (sec. XVI-I-XXI ASP, APG, AACG);
- *Cosmas* (a. 1146 ASP) < *Cosmanus* (a. 1275 ASP) < *Cosmano/Cusimano* (sec. XVI-XVIII, ASP, APG);
- *Dazere* (a. 1146 ASP) < *de Asaro* (a. 1275 AST) < *di Assaro* (sec. XVI-XVII);
- *de Bartulo* (a. 1275 ASP) < *de Bartulumeo/di Bartulumio* (a. 1514 APG); *di Bartolomeo* (sec. XVI-XVIII ASP, APG);
- *Gaytus* (a. 1146 ASP) < *de Gaita* (a. 1512 APG) < *di Gaita* (sec. XVI-XVII);
- *Greco* (a. 1275 ASP) < *Greco/di Greco/la Greca* (a. 1513 APG);
- *Lombardus* (a. 1275 ASP) < *di Lumbardu* (a. 1513 APG) < *Lumbardo* (sec. XVI-XIX ASP, APG) < *Lombardo* (sec. XXI AACG);
- *Mansello* (a. 1275 ASP) < *Manzello/de Manzella* (a. 1513 APG) < *Manzella* (sec. XVI-XX ASP, APG, AACG).

Se sembra possibile appurare che il processo di fissazione dei cognomi di Gratteri pare essere iniziato già nei secoli XII e XIII, non mancano quei casi di cristallizzazioni tardive mutate molto spesso da antichi soprannomi personali o di famiglia come si evince dalla consultazione delle fonti archivistiche dei secoli successivi. Uno di questi esempi è *Danzaturi* (‘ballerino, danzatore’, VS) riscontrato per la prima volta come soprannome familiare in un atto di battesimo del 1552 nella forma «di danzatura» ‘dei danzatori’ («*Murgana faxella ditte di danzatura*» APG, foto 1), e subito dopo come cognome («*Murgana Danzatura*», APG, a. 1554) riscontrato a Gratteri fino al sec. XVIII nella forma *Danzaturi/Adanzaturi*⁷ («*Rivelo di Silvestro Danzaturi*» ASP, Tribunale Real Patrimonio, Riveli v. 1172, a. 1636; «*R.do Sac. D° Gianbattista Danzaturi*» ASP, Archivio Belmonte, Libri del Clero di Gratteri, a. 1711, foto 2). Tra le ultime

⁷ Il cognome *Danzaturi* potrebbe essere sia una variante per il maschile singolare sia una forma morfologicamente recenziore del plurale *danzatura*.

formazioni anche i casi di evoluzione grafico-fonetica di alcuni cognomi patronimici come Ilardo, attestato a Gratteri dal sec. XVII subentrato alla più antica forma (*di Gerardo*), formato dall'aferesi del nome *Gerardo* 'Gheraldo' (DOS I 792): (*di*) *Gerardo/i* > *Vilardo* > *di Irardo* > *Ilardi* > *Ilardo* (Fragale 2013: 27-28, foto 3).

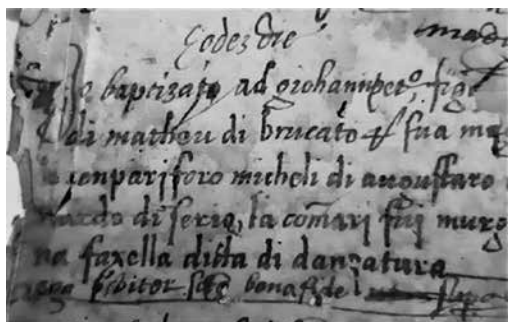


FIG. 11.

«EGO BAPTIZAO AD GIOHANPETRO FIGLIU DI MATHEU DI BRUCATO ET SUA MUG[LERI] LI COMPARI FORO MICHELI DI AUGUSTARO ET NARDO DI SERIO, LA CUMMARI FUIT MURGANA FAXELLA DITTA DI DANZATURA» (APG, LIBRO DEI BATTESIMI, ANNO 1552).



FIG. 12.

«PER IL FU' R[EVEREN]DO SAC[ERDOTE] D. GIANBATTISTA DANZATURA SI DOVRANNO CELEBRARE OGN'ANNO N° 5 MESSE LIBERE DA Q[UEST]O R[EVEREN]DO CLERO C[OM]E IN Q[UEST]O LIB[RO] FOG[LIO] 70 N. 111 PER LE QUALI SI ESIGGONO LE SOTTOSCRITTE RENDITE» (ASP, CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE, COMUNITÀ DEL CLERO DI GRATTERI, V. 103, 1711).

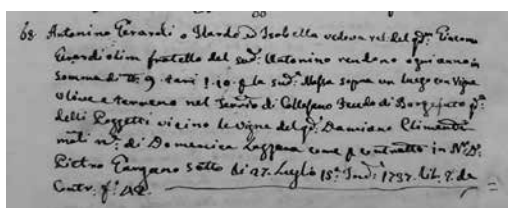


FIG. 13.

«ANTONINO GERARDI O ILARDO ED ISABELLA VEDOVA REL[ITTA]DEL QUONDAM GIACOMO GERARDI OLIM FRATELLO DEL SUD[DETTO] ANTONINO RENDONO OGNI ANNO IN SOMMA DI T 9 TARI 1.10 PER LA SUD[DETTA] MESSA SOPRA UN LUOGO CON VIGNE OLIVE E TERRENO NEL TERRITORIO DI COLLESANO FEUDO DI BORGIFUTO Q.TA DELLI POZZETTI VICINO LE VIGNE DEL QUONDAM DAMIANO CLIMENTI MA[R]ITALI N[OMIN]E DI DOMENICA LAZZARA COME PER CONTRATTO IN N. D. PIETRO GARGANO SOTTO LI 27 LUGLIO 15^a IUD. 1737. LIB. 7 DE CONTR. F.° 42» (ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO - CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE - COMUNITÀ DEL CLERO DI GRATTERI, GIULIANA V. 105, F. 46, SEC. XVIII-XIX IN FRAGALE 2013: 27).

3. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEI COGNOMI FRANCESI

Uno dei più importanti contributi per lo studio dell'antroponimia francese si deve al linguista Albert Dauzat, che svolse per circa un ventennio, dagli inizi degli anni '20 ai '40 del secolo scorso, un capillare lavoro di ricerca su *les noms de famille* della Francia (Dauzat 1945). Lo studioso – professore dell'École pratique des Hautes Étude di Parigi – raccolse un repertorio di circa diecimila cognomi analizzati e classificati per rubriche che includevano rappresentazioni esemplificative di tutte le categorie del sistema tassonomico dei cognomi in area francese. Ma quali sono le fonti archivistiche adoperate in Francia per uno studio diacronico sui processi di formazione e cristallizzazione degli attuali cognomi?

Senza altro, il Basso Medioevo (secc. XI-XV) ci offre documenti essenziali per l'individuazione di fonti onomastiche di natura diversa che appaiono proprio in quell'epoca in cui si sono originati i cognomi. Tra questi si riscontrano i Cartolari francesi, documenti medievali utilizzati all'epoca per trascrivere diritti e privilegi di istituzioni ecclesiastiche o famiglie nobiliari, ma anche i registri municipali, come i Conti consolari di Rodez del sec. XIV, esaminati da Hildburg Weber o i Riveli delle dimensioni di Parigi sotto il dominio di Filippo il Bello studiati attentamente da Karl Michaëlsson. Dal punto di vista archivistico, importanti risorse sono anche i Registri tolosani dell'Inquisizione (inizio del sec. XII), oppure i manoscritti sui grandi processi come quello dei *Coquillars* di Digione del 1455. Offrono un materiale molto ricco e inedito anche i *Libri dei giullari d'Arras* (sec. XIII) e i *Libri dei mestieri di Parigi* del prevosto Étienne Boileau, dello stesso periodo, i quali riconducono a molte forme cognominali riprese dalle professioni svolte in quell'epoca.

In Francia, altri importanti contributi sono stati realizzati a livello areale, basti citare ad esempio per la Borgogna, i lavori condotti nel 1937 da Henri Carrez che, attraverso lo spoglio dei Cartolari, dei

protocolli notarili e dei “Libri dei fuochi”, individua liste di nomi di abitanti che furono redatte a partire dal secolo XIV per comprendere le effettive dimensioni dei villaggi borgognoni (Carrez 1937).

A partire dall'epoca moderna poi, sono indispensabili i registri parrocchiali dello Stato civile che appaiono nelle chiese a partire dal XV secolo, resi obbligatori nel 1539 da Francesco I tramite l'Ordinanza di Villers-Cotterets. Essi furono affidati, in seguito alla Rivoluzione francese, agli ufficiali pubblici dello Stato civile. Ad ogni modo, come spiega Dauzat, è difficile che i comuni rurali francesi posseggano ancora oggi registri antecedenti al secolo XVIII, poiché la maggior parte di essi furono distrutti sia dalla Fronda rivoluzionaria sia dalle guerre di Religione (Dauzat 1945: 13-16).

Ancora oggi, importanti contributi sullo studio dell'antroponomastica medievale sono promossi da diverse Università francesi; basti citare, a titolo esemplificativo, l'Institut Pierre Gardette dell'Università Cattolica di Lione (UCLy) e il dipartimento di storia e archeologia dell'Università de Tours (Bourin-Charaïle 2014).

3.1. NASCITA, EVOLUZIONE E CLASSIFICAZIONE DEL REPERTORIO ANTROPONOMASTICO DEI CONTI DI PONCIN E JOYEUX

Se l'analisi delle forme protocognominali gratteresi può essere condotta a partire da lacerti del sec. XI con successivi addensamenti documentari dalla metà del sec. XIII, per il *corpus* di area francoprovenzale che qui si analizzerà i documenti sono di poco più tardi. Si tratta dei *Conti delle castellanie e delle cancellerie dei signori di Thoire e Villard* (dipartimento dell'Ain), una cartella mancante del secolo XIV in lingua francoprovenzale, ritrovata dallo studioso Gérard Détraz all'Archivio di Stato di Torino (AST, Archivio Camerale,

inventario 165) e in fase di studio presso l'Institut Pierre-Gardette dell'Università Cattolica di Lione. Il documento è di grande interesse per gli storici e i filologi di lingua romanza, poiché è ricco di forme linguistiche mal conosciute o del tutto sconosciute dai lessicografi che riguardano in particolar modo la realtà concreta di quel periodo, da cui è anche possibile ricavare numerosi materiali onomastici inediti, come nomi di luogo e di famiglia, individuandone altresì le loro esatte collocazioni geografiche e data di scrittura. Nello specifico, quest'ultimo *corpus* - che risale al periodo della peste del Trecento e riguarda il dipartimento dell'Ain - offre la particolarità di situarsi in una epoca considerata cerniera (sec. XIV) riguardo alle modificazioni dell'uso patronimico in cui il nome personale comincia a generalizzarsi e in cui si fissano progressivamente le prime forme cognominali di nobili e popolani⁸. Di recente, è stato pubblicato dall'Institut Pierre Gardette il primo volume riguardante l'edizione critica dei *Conti della Castellania e la Cancelleria di Poncin* (CTVP 2022) che ci fornisce elementi ragguardevoli da cui è possibile intuire che, in quell'area, proprio durante il secolo XIV, il momento di passaggio all'antroponimia moderna era essenzialmente in atto. Per tale ragione, dal citato volume è possibile individuare due rilevanti casi. Il primo è quello di un certo *Martin Lo Charruyer de Monestruyl*, Martino Il Tiratore d'aratro (dal part. pass. del v. *charrur*, *-uier*, 'condurre l'aratro', DENF 205) di Ménestruel (fattoria appartenente ad un antico priorato benedettino in territorio di Poncin, NLA 187) attestato nel 1352 come forma soprannominale tratta dal mestiere dell'individuo (502-2, CTVP 317) e passata nell'anno successivo, a “nome di famiglia”: *Martin Charruyat, de Monestruel* ('Martino Tiratore d'aratro, di Ménestruel') (561-2, CTVP 336). Il se-

⁸ In realtà, è impossibile precisare un periodo esatto di fissazione dei cognomi in area francese. Difatti, come osserva lo stesso Dauzat, il processo linguistico che portò alla creazione del soprannome personale o di famiglia avvenne nelle diverse regioni della Francia in momenti differenti. Per tutto ciò - come spiega lo studioso - è possibile rilevare delle volte soltanto l'epoca in cui i soprannomi iniziano a divenire ereditari attraverso degli studi di aree specifiche (Dauzat 1945: 42-48). Nella regione di Parigi, ad esempio, i nomi individuali iniziarono a divenire ereditari già verso la fine del XII secolo, mentre nella regione periferica del cantone di Vaud solamente nel XVI (ivi).

condo è quello dell'antroponimo *Boquin* (dim. di *bouc* 'caprone' DENF 122) forma soprannominale tratta dal repertorio zoomorfo che viene individuata esclusivamente come solo e unico nome personale dell'individuo seguito a sua volta dal luogo di provenienza (*Mirigna* < *Mérignat*, villaggio dell'Ain, NLA 43): «1 *florin receu de Boquin de Mirigna*» (293-2; CTVF 239: «1 fiorino ricevuto dal Caprone di Mérignat»). Quest'ultimo caso è uno di quelli che in Francia viene comunemente chiamato *subriquet*: soprannome formato da un riflesso della psicologia popolare in un'epoca e in un ambiente di riferimento dal quale è possibile ricavare utili informazioni (Dauzat 1945: 49).

Generalmente, seguendo le indicazioni di Dauzat, è possibile suddividere il repertorio dei cognomi francesi in quattro grandi categorie: patronimici, derivati da antichi nomi di battesimo e ipocoristici; nomi d'origine ed etnici, derivati dalla provenienza (villaggio o feudo di case nobiliari di appartenenza); nomi di professione o condizione e infine *sobriquets* (derivati da nomi comuni o aggettivi sostantivati) con tutte le loro varietà. Queste diverse forme sono state tutte riscontrate, in proporzione diversa secondo le regioni della Francia, nei testi del Medioevo (ivi). Nello specifico, per il feudo di Poncin, sono stati individuati ben 193 antroponimi di origine francoprovenzale analizzati grazie all'ausilio di importanti strumenti di ricerca onomastica e lessicografica (DENF, DTF, FEW, GPF, GPSR, NLA, TEMFC, TGF).

Seguendo la suddivisione precedentemente indicata è stato possibile raggruppare le forme antroponimiche del manoscritto di Poncin nelle quattro categorie:

1. 66 cognomi patronimici: *Amer* (*Aimé* < lat. 'Amato', DENF 29); *Aymo* (*Aymon* < ger. *Haimon* 'Aimone', DENF 64); *Cimon* (*Simon* 'Simone', DENF 222); *Girart* (*Gérard* 'Gerardo' DENF 455); *Guillames* (*Guillaume* < ger. *Willhelm* 'Guglielmo', DENF 488); *Jordanz* (*Jordan* < lat. 'Giordano', DENF 543); *Jude* (< lat. *judaeus* 'Giudeo', DENF 546); *Loys* (*Louis* 'Luigi' DENF 638); ecc.;
2. 44 cognomi d'origine: (*d-*) *Arluo* (*Arlod*, villaggio dell'Ain, NLA 26); (*de -*) *Belmont* (*Belmonte*, villaggio dell'Ain, NLA 99); *Bos*

- (*Bois/Dubois* 'bosco', TGF 1204); *Burjaut* (*Bourgeot* 'abitante del borgo', TGF 1459); *Calabriz* (*Calabrais* 'calabrese', DENF 158); *Chex-Ney* (*Chênaie* 'luogo di querce', TGF 270); *Fenoliet* (*Fenouillet* 'luogo piantato a finocchi' DENF 405); *Milpuis* (*Merpuis*, villaggio dell'Ain, NLA 84); (*de-*) *Samiriat* (*Samériat*, vecchio casale del cantone di Challes la Montagne, Ain, DTF 402); ecc.;
3. 32 cognomi di mestiere: *Apothicayre/Puticayio* (*Apothicaire* 'speziale', DENF 45); *Barbiers* ('Barbiere', DENF 76); *Bover* (*Bouvier* 'bovaio', DENF 134); *Charbonel* (*Charbonnel* 'carbonaio', DENF 202); *Favre* ('fabro', DENF 402); *Lanceler* (fp. *ancelle* lat. *scandula* FEW 11 283; GPF 2756, GPSR 456; 'fabbricatore di tegole' DENF 578); *Magnin* ('mugnaio', DENF 648); *Panatier* ('panettiere', DENF 753); *Pelleter* (*Pelletier* 'chi fa o vende pellicce', DANF 768); *Potaz* (*Potier* 'chi fabbrica vasellame', DANF 802); *Vachier* ('mandriano', DANF 947); ecc.;
 4. 51 *sobriquets*: *Bal* (sost. verb. di 'ballare', DENF 69); (*lo-*) *Bastard* (*Batard* 'figlio illegittimo', DENF 82); *Becu* (*Bécu* der. da 'becco' '*sobriquet* per indicare la forma appuntita di un becco, colui che ha il naso aquilino comparabile al becco d'uccello' DENF 90); *Clavelz* (*Clavel* < lat. *clavellus* 'grosso chiodo', DENF 224); *Darbon* (ant. occit. 'talpa' 'prob. soprannome di un uomo nero come la talpa', DENF 275); *Dentu* (*Dantu* '*sobriquet* d'una persona che ha i denti lunghi e solidi' DENF 274); *Eschacyers* (< *échasses* 'trampoli' < *Lestropié* 'storpio', GPF 208); *Grossart* (*Grossard* 'grosso' DENF 483); *Martel* ('martello' '*sobriquet* di colui che si serve di questo oggetto di ferro' DENF 669); *Mermet* (< lat. *minimus* superl. di 'piccolo' DENF 687); *Panczu* (*Pansu* 'chi ha un grosso ventre' DENF 754); *Pavant* (*Paon* 'pavone' '*sobriquet* per un uomo orgoglioso' DENF 755); *Possonz* (*Poisson* 'pesce' 'mercante di pesce', DENF 797); *Rat* (fr. 'ratto' '*sobriquet* simboleggiante la furbizia', DENF 835); *Sado* (*Sadot* < lat. *sapidus* 'saporito' 'grazioso', DENF 872); *Tetier* (*Tétard* 'testardo', DENF 922); ecc.

Come si evince dai dati onomastici pervenuti, la più parte degli originari cognomi di Poncin è ripresa principalmente da nomi di battesimo divenuti col tempo ereditari, ma anche resi noti, delle volte, dalla letteratura dell'epoca che ha determinato un passaggio da una categoria all'altra. Uno di questi casi è *Renard* (< *Reynars/Reynard*), nome di battesimo di origine germanica che venne adoperato in Francia, a partire dal XIII secolo, per designare il nome proprio della

volpe, simbolo dell'astuzia *tout court*, in ragione proprio della sua notorietà apportata dall'opera letteraria medievale "Roman de Renard" (DENF 844-845). Come è possibile appurare dai Documenti di Digione analizzati da Carrez, il termine *Renard* si riscontra nei secoli XIII e XIV come *sobriquet*: «*Johannes dictus le Renart*» (Dôle, 1258), «*Guillermus li Renarz*» (Velle-sous-Gevrey, 1314), ecc. (Dauzat 1945: 197-198). Questa forma nominale viene altresì attestata proprio nei trecenteschi Conti di Poncin (*Reynaut*) preceduto da altro *subriquet* (*Morel* 'nero' 'sobriquet designante colui che ha la pelle come un Moro', DENF 709), per designare probabilmente un individuo particolarmente astuto come una volpe. Tali nomignoli sono seguiti dalla forma toponimica *Leymia* (< *Leymiat* 'villaggio dell'Ain, NLA 137): *Morel Reynaut de Leymia* (198-I, CTVP 194), dal significato letterale di "Nera Volpe di Leymiat". In ogni caso, anche l'antico nome francese della volpe, *goupil* (dal lat. *vulpes* con suffisso e influenza germanica per l'iniziale), è ancora oggi in Francia ben rappresentato, specialmente in alcune aree regionali, nella forma cognominale *Goupil* (*Goupy*) individuata ad Est e a Sud, seguito da tanti ipocoristici e alterati: *Vorpil*, *Verpy*, *Vurp*, *Vurpas*, *Volpil*, *Goupillon*, *Guerpillon* (ivi).

Un lavoro di ricostruzione onomastica su antroponimi francoprovenzali è stato da me svolto anche per Joyeux, piccolo centro della regione della Dombes, attraverso il reperimento di dati onomastici all'interno del manoscritto inedito informatizzato dei *Conti della castellania* del 1343 (CTVJ) facente parte del *corpus* dei *Conti delle castellanie dei signori di Thoire e Villard* e a me affidatomi - per l'analisi dei dati onomastici - durante un trimestre di ricerca presso l'Institut Pierre Gardette. Dall'analisi di tale documento è stato possibile individuare 21 forme antroponomastiche risalenti al sec. XIV:

Amer d'Avrilla. Johannan Baconeri. Pierre de Belmont. Johanz Blanchéz. Anthoine Boson. Michiel Boson. Alisetan del Boys. Johan del Boys. Naymo del Boys. Johan de Chant Lou. Guicher de Chiesleu. Girart Clerc. Johan Cordeil. Johan Croset. Guigos Escofiers. Martinet Girert. Humbert

Darbon. Laurent Lanci. Johanim Lanci. Johan Rapt. Guichart Prot.

Esse sono state analizzate e suddivise seguendo il modello tassonomico di Poncin. 1 cognome patronimico: *Girert* (< Gérard 'Gerardo' DENF 455); 9 cognomi di origine: *Avrilla* (d') (microtoponimo del comune di Poncin, NLA 37); *Belmont* (*de*) (nomi di diversi centri dell'Ain, NLA 99); *Boys* (< germ. *bois* 'bosco', TGF 1204); *Chant Lou* (< *Chanteloup*, com. di Lusigny, Aube, TGF 1273); *Chiesleu* (**Chazeau*, Loira; frp. *tsaza(r)* 'rovine', TGF 1404); *Croset* (villaggio dell'Ain, NLA 110); 6 cognomi di mestiere: *Baconeri* (< ant. fr. *bacon* 'carne di maiale salata' 'nome di mestiere, macellaio', DENF 66); *Blanchéz* (*Blanchery* < occitano 'lavoratore di pelli', DENF 112); *Clerc* (< lat. *clericus* 'persona che gode del privilegio del clero', DENF 225); *Cordeil* (forma dial. *Cordier* 'fabbricante di corde', DENF 235); *Escofiers* (< ant. fr. *escohier* 'conciatore di pelli' 'calzolaio', DENF 383); *Prot* (< forme contr. di *Provot* 'che concerne la giurisdizione di un preposto', DENF 813); 5 *sobriquets*: *Boson* (< germ. *buaso* 'malvagio', DENF 123); *Lanci* ('designa il portatore di lancia' 'probabilmente per indicare un uomo dall'animo battagliero', DENF 579); *Rapt* (< fr. *rat* 'ratto' 'sobriquet simboleggiante la furbizia', DENF 835).

Dal confronto tra le forme onomastiche di Poncin con quelle di Joyeux, si evince chiaramente che, se nel primo e più grande centro sono proporzionalmente più rappresentate le categorie nominali tratte dai nomi di battesimo (66/193; 1/21), nell'altro quelli di origine e provenienza (9/21), seguiti dai cognomi di mestiere (6/21) e *sobriquets* (5/21).

Dal punto di vista etimologico, dei casi interessanti sono quelli di due cognomi di origine ripresi da due toponimi dell'Ain. Il primo, riscontrato nei Conti di Poncin, *Milpuis* dal fp. 'mille buchi' (NLA 84) per designare un territorio costituito da caverne; il secondo nei Conti di Joyeux, *Chat loup*, che viene comunemente inteso come il 'luogo dove ululano i lupi' (oil *chante* + *loup*, VTF 691, TGF 23667) ma che in realtà potrebbe essere interpretato

come un caso di tautologia onomastica poiché nasconderebbe una radice di origine celtica e pre-indo-europea (< pre-celt. *cant- 'altura'; *lop pre-ind. 'altura', TGF 23664, 23668).

Infine, è possibile determinare forme analoghe per entrambi i centri (*d'Avrillat/d'Avrilla; de Belmont; Bos/del Boys; Girart/Girert; Darbon; Rat/Rapt; Pros/Prot*) che tuttavia sono spesso caratterizzate da piccole variazioni grafiche dovute ad un periodo di grandi mutazioni fonetiche.

4. COGNOMI GENERATI DA SOPRANNOMI: UN CONFRONTO TRA FORME SICILIANE E FRANCOPROVENZALI

Accanto alla categoria dei cognomi formati dai nomi di battesimo, dall'origine, dalla professione, si presentano quelli generati da soprannomi, che, come abbiamo visto, vengono chiamati comunemente in Francia *sobriquets*.

Tuttavia, la loro interpretazione non è sempre chiaramente agevole e i testi, generalmente, non permettono di risalire alla originaria motivazione. Pertanto, bisognerebbe cercare delle indicazioni attraverso delle analogie con i soprannomi utilizzati ancora oggi nei piccoli o grandi centri e nel loro movente motivazionale. In ogni caso, sulla scorta delle varie tassonomie è possibile individuare anche per i cognomi francoprovenzali ripresi dai manoscritti di Poncin e Joyeux, almeno quattro tipologie tassonomiche e metterle in comparazione con il ricco repertorio passato e attuale dei cognomi di Gratteri originati da antiche forme soprannominali siciliane:

ASPETTI FISICI:

SICILIANI	<p><i>Ammoscato</i> (da sic. <i>ammuscatu</i> 'di colore rossiccio' VS, DOS I 49); <i>Caputo</i> (da sic. 'dalla testa grossa' (VS, DOS I 293); <i>Cùrcio</i> ('corto, basso di statura' VS, DOS I 486); <i>Grasso</i> ('soprannome che si origina da 'grasso' 'grosso' (DOS I 753); <i>Guerccio</i> ('cieco di un occhio, strabico' DOS I 773); <i>Longo</i> ('di alta statura' DOS I 879); <i>Rizzo</i> (sic. 'ricciuto' (VS, DOS II 1368); <i>Sparacino</i> (da sic. 'magro, sottile' VS, DOS II 1557).</p>
-----------	--

FRANCOPROVENZALI	<p><i>Camus</i> ('sobriquet per designare una persona dal naso corto e piatto', DENF 164); <i>Coindo</i> (<i>Coindoz</i> 'persona dall'andamento grazioso' DENF 231); <i>Gojon</i> (<i>Goujon</i> 'pesce' 'per designare presumibilmente un uomo dalla grossa testa, soprannome di pescatore' DENF 472); <i>Grossart</i> (<i>Grossard</i> 'grosso' DENF 483); <i>Morel</i> ('bruno di pelle come un Moro', DENF 137); <i>Nachurel</i> (da <i>nachu</i> 'colui che ha grosse natiche' DENF 719).</p>
------------------	---

CARATTERISTICHE MORALI:

SICILIANI	<p><i>Baudone</i> (dal germ. Baldo 'coraggioso' DOS I 127); <i>Boscarino</i> (da sic. 'insocevole, che conduce vita appartata' VS, DOS I 183); <i>Gentile</i> ('nobile, cortese, di altri sentimenti' DOS I 697); <i>Pizzuto</i> (dal sic. 'pungente' 'presuntuoso' 'vispo' VS, DOS II 1253); <i>Ribaud</i> (da fr. <i>Ribaud</i> 'debosciato, vagabondo' DOS II 1350); <i>Rustico</i> (soprannome di origine medievale 'che vive in campagna' 'rozzo, villano' DOS II 1396); <i>Sciarrino</i> (da sic. <i>sciarrinu</i> 'chi litiga spesso e facilmente, attaccabrighe' VS, DOS II 1492); <i>Spinuso</i> (sic. 'spinoso' 'scontroso' VS, DOS II 1566); <i>Turdo</i> (da sic. 'tordo' VS, DOS II 1666).</p>
FRANCOPROVENZALI	<p><i>Choudet</i> (<i>Chaudet</i> 'caloroso' DENF 207); <i>Espion</i> (<i>Lespion</i> 'spia', DENF 621); <i>Putet</i> (fr. ant. 'sporco' 'malvagio' DENF 816); <i>Rechagnon</i> (< part. pass. di <i>rechigner</i> 'mostrare i denti' 'sobriquet applicato ad un individuo scontroso', DENF 839); <i>Rongi</i> (<i>Ronge</i> 'brontolare', DENF 861).</p>

ABITUDINI ALIMENTARI:

SICILIANI	<p><i>Cascio</i> ('forma arcaica per cacio' 'formaggio' DOS I 326); <i>Cassata</i> ('torta di formaggio' dal lat. CASEATA, DOS I 330-331); <i>Muffoletto</i> ('pane soffice e spugnoso' 'originario soprannome per grassottello' (VS, DOS II 1078); <i>Panepinto</i> (da <i>pane</i> e cal. <i>pintu</i> 'cattivo' DOS II 1158).</p>
-----------	--

FRANCOPROVENZALI	<p><i>Cugnaiys</i> (<i>Cugnet</i> 'brioche' 'possibile soprannome del panettiere' DENF 261);</p> <p><i>Golet</i> (<i>Goulet</i> 'gola' 'soprannome dell'ingordo', DENF 472); <i>Painet</i> (<i>Penet</i> 'piccolo pane', DENF 769).</p>
------------------	---

METAFORE RIPRESE DA OGGETTI, ANIMALI O VEGETALI:

SICILIANI	<p><i>Aiuppa</i> (dal sic. <i>giubba</i> 'veste lunga imbottita, giubbone imbottito' (VS, DOS I 25); <i>Cirincione</i> (dal sic. <i>cirincìo</i> 'cincialegra' (VS, DOS I 407); <i>Cannici</i> 'canna palustre' 'fiore dell'ampelodesmo' VS, DOS I 278); <i>Cicero</i> dal lat. <i>cicer</i> 'cece' (DOS I 393); <i>Cilona</i> (da gr. ant. 'tartaruga' DOS I 356); <i>Crapa</i> (da lat. 'capra', VS, DOS I 291); <i>Failla</i> (dal lat. <i>favilla</i> e sic. <i>faidda</i> 'favilla' 'lucchiola' (VS, DOS I 591.); <i>Gatto</i> ('gatto' (DOS I 689); <i>Giammelluca</i> (da sic. 'sorta di cappotto' VS, DOS I 708); <i>Incrapera</i> (dallo sp. <i>cabrera</i> 'capra' DOS I 799); <i>Lanza</i> (var. mer. di 'lancia' ad indicare probabilmente il 'mestiere dell'uomo d'armi o lanciere' 'soldato munito di lancia' DOS II 835); <i>Lumia</i> (dall'ar. 'sorta di cedro dolce' DOS I 887); <i>Matassa</i> (dal sic. 'gomitolo di lana o cotone raccolto' (VS, DOS II 987); <i>Mazzòla</i> ('dal sic. 'bastone grosso' 'mazza per vari usi' VS, DOS II 997); <i>Picone</i> (dal sic. 'piccone, arnese di lavoro del fabbro' VS, DOS II 1224); <i>Tamburello</i> (dal sic. 'cembalo' VS, DOS II 1597).</p>
-----------	--

FRANCOPROVENZALI	<p><i>Barrachin</i> ('sorta di vaso, piatto' 'soprannome del fabbricatore o del mercante' DENF 79); <i>Bechet</i> ('vanga, attrezzo agricolo' 'soprannome dell'operaio agricolo' DENF 90); <i>Boquin</i> (dim. di <i>bouc</i> 'caprone' DENF 122); <i>Chatar</i> ('gatto' 'per indicare un uomo furbo o sornione' DENF 206); <i>Clavelz</i> ('grosso chiodo', DENF 224); <i>Darbon</i> ('talpa' 'potrebbe designare un uomo nero come una talpa', DENF 275); <i>Lanci</i> ('lancia' 'designa il portatore di lancia' 'probabilmente per indicare un uomo dall'animo battagliero' DENF 579); <i>Pios</i> ('gazza' 'soprannome per indicare il chiacchierone' DENF 789); <i>Rapt</i> ('ratto' 'sobriquet simboleggiante la furbizia' DENF 835); <i>Tineta</i> ('grosso bastone per trasportare barili e secchi' 'soprannome del portatore' DENF 929).</p>
------------------	---

Da un confronto fra i sistemi onomastici dei centri indagati è possibile ricavare quattro livelli di indagine applicabili al repertorio dei cognomi francoprovenzali (Poncin e Joyeux) e siciliani (Gratteri): formale, motivazionale, semantico, retorico.

Dal punto di vista formale si riscontrano parecchi aggettivi sostantivati in entrambi i *corpora* fr. *Dentu* 'dai denti lunghi' vs sic. *Rinchiuso* 'recluso'; fp. *Tetier* vs sic. *Turdo* 'testardo'; fp. *Grossart* vs sic. *Grasso* 'grosso'; fp. *Rechagnon* vs sic. *Spinuso* 'scontroso') oppure forme affini per indicare nomi personali (fp. *Amer* vs sic. *Amatus* 'Amato'); patronimici (fp. *Girart/Girert* vs sic. *Girardo/Ilardo* 'Gerardo') o mestieri (fp. *Pelleter* vs sic. *Impellit-teri* 'lavoratore di pelli'; fp. *Vachier* vs sic. *Vaccaro* 'vaccaio').

A livello motivazionale è possibile considerare gli etnici: da una parte il fp. *Calabriz* 'calabrese' attestato a Poncin, dall'altra i sic. *Provinzali* e *Marsili* (diventati Provenzale e Marsiglia) attestati nel repertorio cinquecentesco dei cognomi di Gratteri, indici di flussi migratori medioevali tra il Sud Italia e la Provenza.

Per quanto concerne il livello semantico un aspetto interessante riguarda le forme cognominali legate ai consumi alimentari che potrebbero indicare probabilmente possibili soprannomi di panettieri (fp. *Cugniays* 'brioche' vs sic. *Muffoletto* 'pane soffice'). Infine, per quello retorico si evincono significative similitudini e metafore riprese da oggetti di lavoro, vegetali o animali (fp. *Lanci* vs sic. *Lanza* 'lancia, per indicare il lanciere'; fp. *Bechet* 'vanga, attrezzo agricolo' vs sic. *Picone* 'piccone'; fp. *Tineta* vs sic. *Mazzola* 'grosso bastone'; fp. *Pios* 'gazza' vs sic. *Cirincione* 'forasiepe'; fp. *Chatar* vs sic. *Gatto* 'gatto'; fp. *Boquin* 'caprone' vs sic. *Crapa/Incrapera* 'capra'). In particolare modo, proprio dai cognomi ripresi dai nomi degli animali, è possibile individuare una forte referenzialità, contraddistinta molto spesso da elementi connotativi che ne danno una coloritura scherzosa e irridente: fp. *Rapt* 'ratto' (Joyeux) vs sic. *Porcello* 'dim. di maiale' (Gratteri). Generalmente, essi possono essere facilmente riconoscibili per il significato trasparente che mostrano (generati da un soprannome/significante) oppure suggerire una motivazione scherzosa o caricaturale, simbolizzanti in genere una qualità, una caratteristica o più spesso un difetto dell'animale, come il caso del caprone e della capra che in Francia rappresentavano rispettivamente lo stereotipo della licenziosità e della sveltezza:

«Il caprone (*le bouc*) aveva una reputazione di licenziosità (*le Bouc*, *le Boquet* individuati già nei documenti di Digione). Si ritrovano oggi *Lebouc(q)* raramente senza articolo. Tra i derivati *Boquet*, *Bocquet*, *Bouquin*, *Bouquet*. La capra invece rappresenta l'agilità, la leggerezza. Essa figura nei documenti di Digione come soprannome di donna (*Lachèvre*) che conferma essere un matronimico. I patronimici *Chevrel-Chevreau* sono molto frequenti; la meridionale *Cabrit* è più rara; la normanna e picarda *Quevrel* è stata generalmente francesizzata in *Chevrel*» (Dauzat 1945: 195).

Di certo, per cercare di comprendere quei processi socioculturali che hanno generato cognomi metaforici ripresi da forme soprannominali di nomi di animali come *Capra* e *Caprone*, bisognereb-

be probabilmente ricostruire il movente psicologico di alcuni soprannomi attuali mutuati dal repertorio di zoonimi. A Gratteri, ad esempio, un soprannome affine è "*ciavarello*" (< *ciavareddu* 'capretto che ha superato i tre anni' VS 705) storicamente attestato in alcune fonti archivistiche risalenti ai secc. XVII, XVIII e XIX (foto 4 e 5):

Sec. XVII

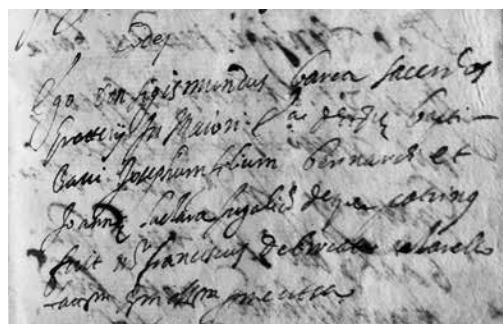


FIG. 14. «EGO DON SIGISMUNDUS BARCA SACERDOS GRATTERIJ IN MAIORI [ECCLESIA] AE D[OM]INE TERRE BAPTIZAVI JOSEPHUM FILIUM BENNARDI ET JOANNAE LAZZARA IUGALIS D[OM]INE TERRE PATRINUS FUIT M[AR]I FRANCISCUS DEBRUCATO XAVARELLO [...]» (APG, LIBER BAPTISMORUM, ANNO 1628).

Sec. XVIII

«*Brocato Giacomo alias Ciavarello rende ogn'anno t. 7.10 sopra i beni trascritti in questo Lib. fog. 72 n. 112*» (ASP, Corporazioni Religiose Soppresse, Comunità del Clero di Gratteri, Giuliana 105, anno 1730).

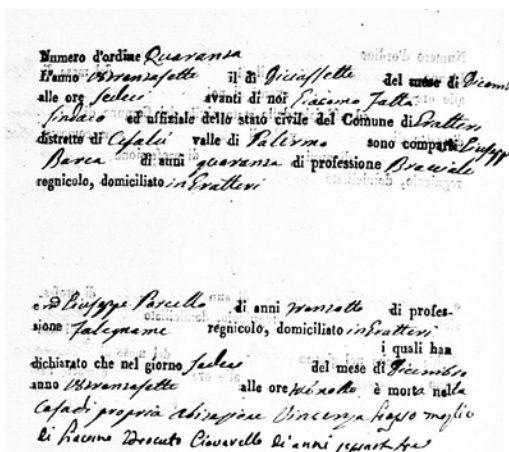


FIG. 15.

«L'ANNO OBTRENTASETTE, IL DÌ DICIASSETTE DEL MESE DI DICEMBRE ALLE ORE SEDICI AVANTI A NOI GIACOMO FATTA SINDACO E UFFIZIALE DELLO STATO CIVILE DEL COMUNE DI GRATTERI DISTRETTO DI CEFALÙ VALLE DI PALERMO SONO COMPARI GIUSEPPE BARCA DI ANNI QUARANTA DI PROFESSIONE BRACCIALE REGNICOLO, DOMICILIATO IN GRATTERI E M[ASTR]O GIUSEPPE PORCELLO DI ANNI TRENTOTTO DI PROFESSIONE FALGNAME REGNICOLO, DOMICILIATO IN GRATTERI DICHIARO CHE NEL GIORNO SEDICI DEL MESE DI DICEMBRE ANNO OBTRENTASETTE ALLE ORE TRE [DI] NOTTE È MORTA NELLA CASA DI PROPRIA ABITAZIONE VINCENZA GRASSO MOGLIE DI GIACOMO BROCATO CIAVARELLO DI ANNI SESSANTATRE» (ASP. GRANDE ARCHIVIO GANCIA, ATTI DELLO "STATO CIVILE" - REGISTRO DEGLI ATTI DI MORTE DEL COMUNE DI GRATTERI, ANNO 1837).

Tale soprannome - oggi *Ciarvieddu* - viene ancora popolarmente utilizzato a Gratteri per individuare alcuni rami della famiglia Brocato, poiché considerati, a parer dei parlanti, dal temperamento prorompente come i capretti:

Etnotesto: «*Ciarvieddu* è una nciùria. n-animale è. *ciarvieddu* è u figliu dà crapa. Su *ciarvieddi* picchi hannu i cuorna. di carattere potente / potenti su / diavuli:: / su cuomi diavuli». Trad. Capretto è un soprannome, un animale è il capretto, il figlio della capra. Sono capretti perché hanno le corna (si allude alle famiglie Brocato) di carattere ostinato, sono potenti, sono come i diavoli (Fragale 2013: 210)⁹.

I soprannomi riconsegnano, infatti, microstorie, spaccati di vita, usi, credenze, opinioni, atteggiamenti ideologici da cui trarre informazioni significative sulla concezione del mondo e della vita che,

fino ad un recente passato, hanno guidato il comportamento dei componenti di singole comunità, oggi sempre più onomasticamente impoverite (cfr. Fragale 2021).

BIBLIOGRAFIA

- ALN: Pellegrini G.B. 1972, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, voll. I-II, Paideia, Brescia.
- ALS 1995 ss., *Atlante Linguistico della Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- Amari M. 1880, *Biblioteca arabo sicula*, vol. I, Ermanno Loescher, Torino e Roma.
- AMS: Caracausi G. 1983, *Arabismi medievali in Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- Arcamone M.G. 1998, *Dal nomen unicum al nome doppio: contributo alla storia del cognome italiano*, in Agostiniani L., Arcamone M.G., Carruba O., Imparati F., Rizza R. (a cura di), *Studi in memoria di A. Quattordio Moreschini*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma.
- Bourin M., Charaille P. 2014, *Noms, prénoms, surnoms au Moyen Âge*, Picard, Paris.
- Caffarelli E. 1997, *I cognomi più frequenti in Italia*, in «Rivista Italiana di Onomastica», III, 1, pp. 293-314.
- Carrez M. E. 1937, *Anthroponymie bourguignonne*, in «Les Annales de Bourgogne», vol. 9, pp. 97-131.
- Castiglione M. 2010, *L'identità del nome. Antroponimi personali, familiari, comunitari*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- Da Piazza M. 1980, *La Cronaca (1336-1361)*, ILA Palma, Palermo.
- DENF: Morlet M.T. 1991, *Dictionnaire Étymologique des Noms de Famille*, Perrin, Paris.
- Dauzat A. 1945, *Le noms de famille de France*, Payot, Paris.
- DCI: De Felice E. 1978, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano.
- De Felice E. 1980, *I cognomi italiani*, SEAT - il Mulino, Bologna.
- Di Francesca P. 2000, *Gratteri*, Flaccovio, Palermo.
- Mirazita I. (a cura di) 1983, *Documenti relativi all'epoca del Vespro tratti dai manoscritti di Domenico Schiavo della Biblioteca Comunale di Palermo*, Assessorato ai beni culturali-Biblioteca comunale, Palermo.
- DOS: Caracausi G. 1993, *Dizionario Onomastico della Sicilia*, 2 volumi, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.

⁹ La trascrizione dell'etnotesto segue la forma fonortografica conversazionale (cfr. Matranga 2007).

- DSE: Caffarelli E., Marcato C. 2008, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, 2 volumi, UTET, Torino.
- DTF: Édouard M.È. 1911, *Dictionnaire topographique de la France*, Imprimerie Nationale, Paris.
- Fazello T. 1990, *De rebus siculis decades due*, trad. it. di A. De Rosalia e G. Nuzzo, Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali e della pubblica istruzione, Palermo.
- FEW: Wartburg W., Chambon J., Chauveau J., 1928-2002, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Tome I-XV, J. C. B. Mohr, Bonn-Paris.
- Fragale M. 2013, *Rattalùciu...abberaffè! Cognomi e soprannomi di Gratteri dalla fine del sex. XVI agli inizi del XXI*, vol I, Don Lorenzo Milani, Bagheria.
- Garufi C.A. 1899, *Documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Lo statuto, Palermo.
- GPPF: Duraffour A. 1969, *Glossaire des patois francoprovençaux*, Institut de linguistique romane des Facultés Catholique de Lyon, CNRS, Paris.
- GPSR: Gauchat L., Jeanjaquet J., Tappolet E. (a cura di) 1924-2022, *Glossaire des Patois de la Suisse Romande*, Tome I-X, Victor Attinger, Genève.
- Gregorio R. (a cura di) 1790, *Rerum arabicarum quae ad historiam Siculam spectant ampla collectio*, Regia Tipografia, Palermo.
- Hildburg W. 1934, *Die Personennamen in Ro-dez*, G. Uschmann, Jena-Leipzig.
- Leone A. 1985, *Come nascono i soprannomi*, in «Studi e problemi di critica testuale», XXX, pp. 135-142.
- LGSIM: Caracausi G. 1990, *Lessico greco della Sicilia e dell'Italia meridionale (sec. X-XIV)*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- Matranga V. 2007, *Trascrivere. La rappresentazione del parlato nell'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- Maurici F. 1998, *L'insediamento medievale nel territorio della provincia di Palermo. Inventario preliminare dei siti attestati dalle fonti d'archivio (secc. XI-XVI)*, Regione Siciliana, Palermo.
- Mazzarese Fardella E. 1983, *Il Tabulario Belmonte*, Società Storia Patria, Palermo.
- Michaëlsson K. 1936, 1927, *Etudes sur les noms de personne français d'après les rôles de la taille parisiens*, volumi I, II, Upsal, Paris.
- Mongitore A. 1734, *Bullae, privilegia et insediamenta panormitanae Metropolitanæ Ecclesiae Siciliae Primariae*, Angeli Felicella, Palermo.
- NLA: Vurpas A., Michel C. 1999, *Noms de Lieux de l'Ain*, Bonneton, Paris.
- NPI: Rossebastiano A., Papa E. 2005, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico etimologico*, 2 Voll., Utet, Torino.
- Pasciuta B. 2018, *Ius Regni: multiculturalismo giuridico e modelli di interazione normativa nella Sicilia normanna e sveva*, in «Historia et Ius», 14, pp. 1-20
- Pirri R. 1733, *Sicilia Sacra, disquisitionibus et notis illustrata*, (a cura di) A. Mongitore e V.M. Amico, 2 tomi, Petri Coppulae, Palermo.
- Raimondi G., Revelli L., Papa E. 2005, *L'antroponomastica. Elementi di metodo*, Libreria Stampatori, Torino.
- Rohlf G. 1972, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Sansoni, Firenze.
- Rohlf G. 1979, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Longo, Ravenna.
- Rohlf G. 1984, *Soprannomi siciliani*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- Rohlf G. 1984a, *Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale*, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- Rohlf G. 1966-1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Einaudi, Torino.
- Ruffino G. 2009, *Mestieri e lavoro nei soprannomi siciliani. Un saggio di geoantroponomastica*, in «Materiali e Ricerche dell'ALS», 24, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- Ruffino G. 2020, *La Sicilia nei soprannomi*, in «Materiali e Ricerche dell'ALS», 42, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- TEMFC: Dondaine C. 2002, *Trésor Étymologique des Mots de la Franche-Compté*, BLR, Strasbourg.
- TGF: Nègre E. 1990, *Toponymie Générale de la France*, Librairie Droz, Genève.
- VS 1977-2002: *Vocabolario Siciliano*, I (a cura di G. Piccitto), II-IV (a cura di G. Tropea), V (a cura di S.C. Trovato), Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo-Catania.
- VSES = Varvaro A. 2014, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, 2 voll. Centro di studi filologici e linguistici siciliani. Editions de Linguistique et de Philologie, Palermo-Strasbourg.
- White T. 1984, *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Editrice Dafni, Catania.

FONTI ARCHIVISTICHE

- ACA: Arxiu de la Corona d'Aragó (Barcellona), Cancilleria.
- AACG: Archivio anagrafico del Comune di Gratteri: Registri degli atti di nascita dall'anno 1864 al 1910.
- APG: Archivio Parrocchia San Michele Arcangelo, Gratteri: Libri dei battesimi (secc.

- XVI-XIX); Libri dello Stato delle Anime (secc. XVII-XX).
- ASP: Archivio di Stato di Palermo, Tabulario Vescovile di Cefalù: Mis. II, 285, pergamene 15, 16, 19, 21, 28, 40, 47, 53, 54, 75, 104, 105, 119, 120, 131.
- Archivio Belmonte, Corporazioni Religiose Soppresse, Comunità del Clero di Gratteri: vol. 105 Libro dei contratti; vol. 102 (anni 1608-1703); vol. 103 (anni 1711-1776); vol. 104 (anni 1755-1770, semidistrutto); Giuliana, vol. 105 (secc. XVIII - XIX).
- Grande Archivio Gancia, Atti dello "Stato Civile" - Gratteri (1820-58).
- CTVJ: *Compte de Jean Blanchet, cellérier de Joyeux, au Châtelard vers le 24 juin 1343 - 17 décembre 1343* in *Comptes des châtelains et cellérierie des seigneurs de Thoire et Villars* (141 1-2, Archivio di Stato di Torino, Archivio Camerale, inventario 165).
- CTVP: Fréchet C., Armand F., Cattin P., Gerfaud J.P., Poncet N. (a cura di) 2022, *Comptes des châtelains et cellérierie des seigneurs de Thoire et Villars*, Tomo I, *Châtellenie et cellérierie de Poncin (1336-1353)*, Institut Pierre-Gardette, Université Catholique de Lyon.
- Riveli: Tribunale Real Patrimonio, vol. 1166 (anno 1584 e 1651); vol. 1167 (anno 1584 e 1593); vol. 1168 (anno 1593); vol. 1169 (anno 1607); vol. 1170 (anno 1616); vol. 1171 (anno 1623); vol. 1172 (anno 1636 e 1652); vol. 1173 (anno 1651).
- Riveli: Rettifica Tribunale Real Patrimonio, vol. 482 (anno 1811); vol. 1349 (anno 1811); vol. 1711 (anno 1815); vol. 2077 (anno 1816).
- Riveli: Deputazione del Regno, vol. 2944 (anno 1748); vol. 2945 (anno 1748); vol. 2946 (anno 1748).